

MalpensaNews

Il boom del fotovoltaico per battere la crisi energetica. “Tecnologia matura”

Roberto Morandi · Thursday, October 27th, 2022

«Il fotovoltaico è una tecnologia ormai matura, è la **direzione in cui muoversi**». **Davide Chiaroni**, team Energy&Strategy della School of management del Politecnico di Milano, non ha dubbi: la produzione di energia diffusa sul territorio, attraverso l'energia del sole, è un pilastro, in tempi di crisi energetica e di aggravio delle bollette. Ed è **per questo che, con la necessaria attenzione agli aspetti progettuali, anche le imprese dovrebbero muoversi in quella direzione**.

Del tema si è parlato in un incontro organizzato a **Gallarate** da **Confartigianato Imprese Varese**, aperto ai propri associati e non solo. Occasione per fare il punto sullo stato dell'arte – come si dice – della tecnologia ma anche sul momento storico. «Gli incentivi in questo momento sono inutili, sono un di più: il fotovoltaico oggi ha senso di esistere già senza incentivi» dice **Davide Macchi**, **presidente di Confartigianato Impianti Elettricisti**. Concordando con il pensiero generale espresso da Chiaroni: «Se l'investimento non rientra senza incentivi non conviene, ci espone ai rischi della volubilità della politica che sugli incentivi decide».

Ma con il costo dell'energia così alto, l'investimento rientra e rientra anche più rapidamente. Del resto almeno in ambito domestico è ormai diffusa la situazione di chi incassa cifre anche consistenti vendendo il surplus di energia: l'attitudine (recente) al risparmio energetico associata alla lungimiranza di aver investito per tempo fa miracoli, in tempi di bollette (di casa) a quattro cifre.

C'è stato chi è lungimirante, certo. Ma **se invece si pensa oggi a installare del fotovoltaico?**

«Il 110% ha favorito certamente favorito l'installazione di impianti fotovoltaici» ricorda ancora Macchi. «Sta emergendo una forte richiesta da parte di aziende e privati legati alla detrazione al 50%». Il caro energia in particolare per le aziende ha dato una spinta improvvisa che, associata alla crisi delle materie prime, **«il 110% ha creato difficoltà di approvvigionamento e ai tempi di connessione che si sono allungati di parecchio»**.

Risultato: per avere i pannelli servono un paio di mesi, per gli inverter anche di più. L'esaurirsi del bonus però dovrebbe stabilizzare il mercato e i tempi: «Penso che **per l'anno prossimo si dovrebbe riuscire a tornare a tempi più accessibili**» continua Macchi.

Sono tempi di grandissime incertezze economiche, legate in parte alla speculazione in parte alla guerra e alla rapida ripresa, ma c'è una certezza: «Il prezzo dell'energia non tornerà ai livelli del 2021», chiarisce Antonella Imondi del Consorzio energetico Cenpi di Confartigianato. E anche le

aziende cercano una via d'uscita. «**Oggi non ci sono alternative per la generazione distribuita che non sia il fotovoltaico**» sintetizza ancora Chiaroni del Politecnico, incalzato anche dal presidente di Confartigianato Varese Davide Galli, che fa l'avvocato del diavolo nel ricordare le preoccupazioni principali, come le incertezze sullo smaltimento e quelle sul sostegno politico.

Chiaroni insiste su un punto: «Il fotovoltaico è ormai **una tecnologia matura**». Possono esserci miglioramenti ulteriori, ma la **“base” è ormai consolidata e consente di calcolare il rientro dell'investimento**. «Scegliamo bene come muoverci e in che tempi in questa direzione, ma la direzione è questa». Miglioramenti veri potranno venire da un altro fronte: «Le tecnologie che ci mancano sono quelle di stoccaggio», su cui però si sta lavorando e consentiranno di massimizzare la produzione.

Davide Chiaroni ha ricordato che in Italia, anche a causa di alcune incertezze politiche, a una fase di grande espansione del fotovoltaico vent'anni fa è seguito un rallentamento, compensato in parte dal 110%. **La vera spinta è venuta dal fotovoltaico domestico, mentre gli impianti di medie dimensioni (quelli legati alle aziende) sono rimasti una quota limitata, 80mila su 1.250.000 d'impianti totali.**



Ci sono ampi margini (collettivi) di miglioramento, per ampliare le installazioni. Le storie degli imprenditori che hanno investito – da Vigevano alle valli varesine – hanno dimostrato che ci sono margini anche nelle singole aziende per massimizzare l'investimento: «Il nostro impianto fotovoltaico in media assicurava il 35% del fabbisgno di energia, quest'anno **tra giugno a settembre siamo arrivati a coprire il 50-55%** » ha spiegato ad esempio Luca Navarra, imprenditore di **Montegrino Valtravaglia**.

Silvano Migliavacca, collegato dalla Lomellina (nella foto), ha raccontato invece come il fotovoltaico ha richiesto una “messa a punto” anche lunga ma risultati reali. E con il caro energia **«i tempi di ammortamento si sono dimezzati»**.

Le possibilità di espansione del fotovoltaico però sono anche legate a una situazione disomogenea sul territorio italiano: oggi il 59% degli impianti è concentrato al Nord, l'11.7% della potenza installata è in Lombardia, superata però solo da una regione del Sud, la Puglia che ha investito molto in passato.

This entry was posted on Thursday, October 27th, 2022 at 11:05 am and is filed under [Economia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.